



CALEBAS

Informazione e animazione dal Centro Missionario della Diocesi di Como

SPECIALE BANGLADESH

Il vescovo è tornato lo scorso febbraio da un viaggio in Bangladesh, dove ha avuto modo di conoscere e incontrare i missionari nativi della nostra diocesi che operano in questo Paese.

Dedichiamo questo numero proprio al Bangladesh, che in queste settimane è apparso anche nella cronaca per alcuni fatti piuttosto gravi avvenuti nella capitale e per la tensione tra soldati e ufficiali che ha portato a scontri armati anche in strutture pubbliche.

Ma del Bangladesh vogliamo conoscere attraverso queste pagine anche la gioia della festa, nel villaggio di Pargao, per l'inaugurazione della nuova chiesetta, o la gioia della visita di monsignor Coletti nelle comunità, o i nomi di tutti i missionari, presentati dalle parole di uno di loro, che da tanti anni dedicano la loro vita alla missione ad gentes in questo Paese dell'Asia.

Sarà un numero meno fitto forse questo, meno fitto di informazioni forse, ma fitto di esperienza di vita e di spunti per riflettere sulla bellezza e sulla fatica delle missioni, sull'impegno che essa richiede e sui frutti, che a volte si possono intuire.

Sarà un numero molto illustrato, perché l'occhio possa constatare la gioia anche attraverso le immagini della festa.

Sarà un numero speciale allora... speciale Bangladesh appunto! Buona lettura!

Speciale Bangladesh

Il viaggio del Vescovo

Riportiamo la testimonianza di padre Quirico Martinelli, nativo di Uggiate Trevano, che nelle pagine di questo numero ci guiderà alla conoscenza di una parte del Bangladesh, Paese in cui lavora come missionario del PIME da diversi anni.

Mons. Coletti, già venuto 12 anni fa, è stata una gradita visita. Ha potuto visitare alcune realtà accompagnato da padre Quirico Martinelli, e poi ha predicato il corso annuale di esercizi alla comunità del PIME. Per l'occasione erano anche presenti alcune suore del PIME e padre Abbiati, dei Saveriani. Il tema degli esercizi è stata la figura di S. Paolo e le sue lettere. Ci ha colpito, oltre che la grande umanità di Mons. Coletti, la sua passione missionaria e la sua fede "apostolica". È stato anche molto interessante vedere il suo approccio alla Sacra Scrittura, tramite una lettura esistenziale, legata alla vita, di uno che ha fatto della Parola di Dio il proprio programma di vita di credente e di pastore.

Quando Mons. Coletti ci ha chiesto un consiglio come Vescovo, qualcuno gli ha suggerito di prendersi il tempo di visitare una missione ogni anno. Una tale esperienza infatti può avere il vantaggio, come ha detto un presbitero al seguito di Mons. Coletti, di sdrammatizzare le cose, di mettere a fuoco cioè come maggiore chiarezza ciò che davvero conta e ciò che è meno importante. Credo che la povertà di tantissimi sia un forte stimolo a non ripiegarsi su di sé sia come individui che come comunità cristiana. La realtà inoltre di grandi culture e tradizioni religiose e' uno stimolo all'approfondimento della propria fede in dialogo con gli altri. Credo che il sostegno affettivo e fattivo possa aiutare i missionari a sentirsi parte della comunità che li ha generati nella fede e come loro espressione missionaria ad gentes.

Mons. Diego ha anche "lavorato sodo" nei soli tre giorni liberi prima degli Esercizi Spirituali: battesimi e cresime e visite ai villaggi: ovunque è riuscito ad entrare in sintonia con la gente anche imparando a benedire in bengalese e santal... e a danzare con le ragazze santal del villaggio di Bontara.

Questo villaggio, Bontara, al confine con l'India, merita di essere ricordato in modo particolare, perché mons. Diego ha inaugurato e benedetto le nuove casette del villaggio per i senza terra e senza casa: 15 nuove casette costruite dalla Caritas diocesana di Dinajpur sul terreno comprato con l'aiuto della Caritas di Como. Un bellissima cooperazione tra le due Caritas diocesane che ha dato vita ad un nuovo villaggio per i più poveri.

Ringraziamo il Signore per questo periodo di grazia, di amicizia e di festa che abbiamo avuto per la visita di mons. Diego. Tutto questo ci è di incoraggiamento a continuare nel nostro lavoro apostolico, come Paolo, infiammati dell'amore per il Signore e per la nostra gente: i due grandi amori del Missionario...

Dalla testimonianza di padre Quirico Martinelli

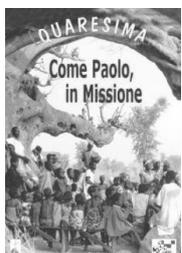


Speciale materiali!!!

Riflessioni proposte dai missionari sulle tematiche delle settimane di quaresima in relazione alla vita di S. Paolo:

- La conversione
- L'appartenenza alla Chiesa
- I viaggi missionari
- La persecuzione
- Le lettere
- Gesù Cristo morto e risorto

COSTO € 5 DA PRENOTARE ALL'UFFICIO MISSIONARIO



Come sono belli i piedi del messaggero di Iteci annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza...

JS-52,7

BANGLADESH: QUADRO DEL PAESE

TRA PASSATO E PRESENTE

Il Bangladesh è un paese del sub-continente indiano (Asia meridionale) grande più o meno come metà Italia ma con una popolazione che ammonta probabilmente (non c'è una anagrafe vera e propria) a circa 160 milioni di abitanti. Il Bangladesh è una nazione indipendente dal 1971, anno della guerra di liberazione. Fino a quell'anno era la parte orientale del Pakistan, paese che, insieme all'India, aveva ottenuto l'indipendenza dall'Inghilterra nel 1947.

L'indipendenza del Bangladesh dal Pakistan ha radici che risalgono agli anni 1948-52, quando ci fu un movimento di intellettuali Bengalesi che furono uccisi perché si erano opposti all'imposizione della lingua Urdu nel Pakistan orientale, poi divenuto Bangladesh. L'indipendenza politica fu ottenuta nel 1971 in una guerra nella quale l'intervento dell'India contro il Pakistan fu decisivo. La guerra ebbe un costo umano grandissimo: almeno tre milioni di

morti.

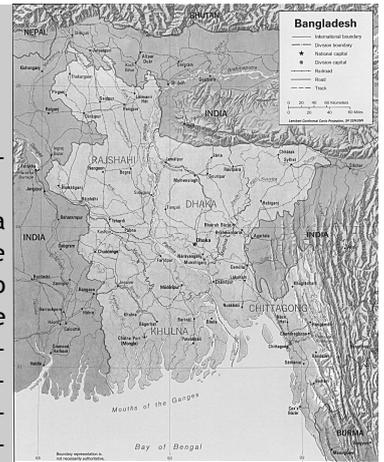
I cristiani in Bangladesh sono circa lo 0.5%, di cui più di metà cattolici. Le cifre ufficiali più recenti parlano di circa 400.000 cattolici distribuiti in 6 diocesi. C'è un 7-8% di Indù e il resto sono musulmani. Il forte attaccamento alle proprie radici culturali e linguistiche del popolo bengalese e il fatto che la prima islamizzazione del paese è avvenuta per opera di Sufi, maestri musulmani con un forte afflato spirituale, contribuisce ad un certo addolcimento dell'islam. È in atto purtroppo però una seconda islamizzazione ad opera soprattutto dell'Arabia Saudita che invece esporta un Islam conservatore e legalista. Ancora oggi si pensa che più di metà dei musulmani si identificano in qualche modo con l'islam più spirituale Sufi.

La Chiesa è conosciuta e apprezzata per il suo servizio educativo, sanitario e sociale,

che è rivolto a tutti a prescindere dalla fede.

In Bangladesh la Chiesa sta crescendo di numero grazie alle conversioni soprattutto tra le popolazioni indigene e di bassa casta Indù. Le conversioni tra i tribali sta portando, almeno in alcune diocesi, ad una graduale tribalizzazione della Chiesa, del clero e dei consacrati. Abbiamo già un vescovo tribale Mandi a Mymensingh e probabilmente ne avremo altri nei prossimi anni.

Il Bangladesh è una democrazia. Una democrazia giovane, ma che, come hanno mostrato le ultime elezioni politiche, è anche capace di maturità e di scelte lungimiranti. Le risorse sono poche, anche se sembra ci siano giacimenti di gas e di minerali nel sottosuolo. L'attività principale è l'agricoltura, che negli ultimi anni si è industrializzata e razionalizzata. Il 75% delle esportazioni proviene dall'industria tessile. Come nella vi-



cina India e Cina tanti industriali vengono ad investire per i bassi costi di produzione e di mano d'opera. Il 50% della popolazione è ancora oggi illetterata. C'è una buona classe media che sta relativamente bene e una piccola minoranza molto ricca. La disparità sociale, la mancanza di lavoro o la sua precarietà, uniti alla crisi finanziaria e alimentare che affligge un po' tutti e alcuni paesi dell'Asia in particolare, non fanno presagire per il meglio. In Asia si prevede, a seguito della crisi internazionale, la perdita di più di 20 milioni di posti di lavoro!

ATTUALITÀ: ULTIME NOTIZIE

Dhaka, capitale del Bangladesh, 25 febbraio 2009. Scoppiò una rivolta all'interno del quartier generale dei *Bangladesh Rifle*, un gruppo paramilitare addetto al pattugliamento delle frontiere del Paese. All'origine dello scontro

a fuoco un diverbio fra soldati e ufficiali per il mancato pagamento dei salari.

Fonti locali hanno riferito che un gruppo di rivoltosi ha aperto il fuoco all'interno del quartier generale dei *Bangla-*

desh Rifle e preso d'assalto un centro commerciale nelle vicinanze. Le vittime sono civili presenti sul luogo, colpiti dal fuoco incrociato fra l'esercito e il gruppo ribelle.

Le stesse fonti hanno dato il giorno successivo per conclusa la rivolta dei *Bangladesh Rifle*, che si sono arresi, hanno deposto le armi e liberato gli ostaggi rinchiusi all'interno del quartier generale.

Un portavoce del governo ha dichiarato che "la crisi è rientrata", anche se solo poche ore prima la situazione di tensione sembrava sfociare in una vera guerra civile. I carri armati avevano fatto il loro ingresso nella capitale; il

premier Sheikh Hasina aveva promesso di prendere qualsiasi decisione "necessaria per porre fine alle violenze".

Fonti di AsiaNews in Bangladesh confermano la "situazione di malcontento" tra le guardie di frontiera, che "spesso sono usate dallo esercito e dagli ufficiali come carne da macello: a loro vengono affidate azioni di guerriglia o interventi ad alto rischio. È un problema che si trascina da oltre 20 anni".

I testimoni raccontano di "strade deserte", l'area che circonda il quartier generale delle guardie di frontiera "è isolata" e "rimane una sensazione diffusa di paura".



GRANDE FESTA NEL VILLAGGIO DI PARGAO



Grande festa nel villaggio di Pargao, lontano una ventina di Km dalla Missione: si inaugura la nuova chiesetta dopo tanti anni di attesa.

La vecchia chiesetta di fango,



costruita 20 anni fa, ormai era troppo piccola e malandata...

Verso le 10 arriva il Vescovo, accolto dal capo villaggio e accompagnato dalle danze delle ragazze del villaggio.

Tutto intorno nebbia: i campi di riso sembrano senza confini... Dopo la lavanda dei piedi e le collane di fiori per tutti gli ospiti, e dopo il taglio del nastro accompagnato da preghiere e canti, si entra in chiesa: è uno splendore, dice una vecchietta, è come essere in Paradiso...

La chiesetta è dedicata a S. Paolo nell'anno che la Chiesa tutta dedica a questo grande apostolo.

Nella danza di inizio: si portano i fiori, l'incenso e le candele sul nuovo altare, appena consacrato dal Vescovo... Durante la S. Messa 11 nuove famiglie ricevono il Battesimo



(40 persone tra piccoli e grandi).

Si sono preparate per tre anni e ora, insieme alla festa della nuova chiesetta, c'è anche la loro festa di entrata nella Chiesa di Dio...

Queste 11 nuove famiglie di etnia Santal si aggiungono alle 15 famiglie del villaggio, cristiane già da parecchi anni.

Ci sono altre 50 famiglie Santal non cristiane nella zona, con cui abbiamo buoni rapporti: infatti tante di loro hanno partecipato alla festa della nuova chiesa.

Ma i tempi del cammino verso la Chiesa sono nelle mani del Signore: possono passare anche tanti anni: noi seminiamo e qualcun altro mieterà...

Dopo la cerimonia in chiesa, la festa continua fuori, con un bel sole che finalmente, verso mezzogiorno, rallegra e riscalda tutti...

Poi si continua con le danze, in attesa, verso le tre del pomeriggio, del pranzo comunitario, (tutto il villaggio insieme) a base di riso, verdura e carne di maiale...



I Missionari della diocesi di Como in Bangladesh

I missionari italiani in Bangladesh sono circa un'ottantina: del PIME, Saveriani, e poi di varie congregazioni femminili, tra cui le suore dell'Immacolata e quelle di Maria Bambina.

Quelli di Como sono in Bangladesh sono:

- Padre Arturo Speziale, PIME, di Sirta (Sondrio): lavora a 50 Km da Dhaka, la capitale, dove gestisce un ostello e delle scuole per i bambini poveri e di bassa casta.



- Suor Assunta Giacomelli di Isolaccia, suora dell'Immacolata (PIME), sorella di p. Sandro Giacomelli, PIME, morto un anno fa in Bangladesh di incidente stradale: è nella casa delle suore alla periferia di Dhaka e collabora con le attività della Parrocchia del PIME di Mirpur.

- Alberto Malinverno di Camnago Volta (Como), ingegnere, associato laico PIME in Bangladesh: lavora alla Novara Technical School di Dinajpur come insegnante e istruttore.



- Padre Quirico Martinelli, PIME, di Ugiate (Como): è parroco nella Missione di Suihari al Nord del Bangladesh, alla periferia di Dinajpur.



casta, ha aiutato a studiare tantissimi bambini e giovani. Ora si è spostato ancora più a sud verso il mare, dove continua la sua presenza in mezzo a nuovi gruppi di non cristiani.



- Padre Giovanni Abbiati di Sondrio, Saveriano, fratello di don Francesco Abbiati parroco di Albosaggia: lavora nella città di Khulna con i bambini di strada e segue da molti anni le cooperative delle donne dei villaggi della zona che esportano i loro prodotti artigianali anche in Italia dove una cooperativa di Sondrio, la "Sir John", provvede alla vendita.

- Padre Luigi Paggi, Saveriano, di Sorico (Sondrio): fa un lavoro in ambito educativo vivendo in un villaggio. Da tanti anni vive nei villaggi. È stato per 20 anni e più in mezzo agli indù di bassa

Dalle parole di padre Quirico a commento della situazione attuale in Bangladesh e degli ultimi fatti di cronaca:

"E' stata un'amara sorpresa un po' per tutti, perchè erano tanti anni che non accadevano cose simili, dai tempi dei diversi colpi di stato succedutesi tra 1975 e il 1985.

Questi ultimi però erano avvenuti per mano dell'esercito regolare, mentre ora la rivolta è avvenuta con un corpo paramilitare, una specie di guardia di frontiera e guardia rurale."

BIBLIOTECA

GABRIELE DEL GRANDE, MAMADOU VA A MORIRE - LA STRAGE DEI CLANDESTINI NEL MEDITERRANEO - INFINITO ED, 2007, € 14.

Questo reportage è il racconto coraggioso di Gabriele Del Grande, che per tre mesi ha seguito le rotte dei giovani harragas lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa. Il suo è anche un grido d'allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l'Europa, i governi africani e le società civili delle due sponde del Mare di Mezzo.

DA ANNI L'AUTORE CURA UN BLOG: [HTTP://FORTRESSEUROPE.BLOGSPOT.COM] IN CUI SEGUE QUOTIDIANAMENTE LE SORTI DI QUANTI TENTANO IL LUNGO VIAGGIO VERSO L'EUROPA.

DOMINIQUE LAPIERRE, UN ARCOBALENO NELLA NOTTE, IL SAGGIATORE, 2008, € 17,50

6 aprile 1652. Un manipolo di coloni olandesi sbarca sull'estremità più meridionale del continente africano. E' da qui che parte il racconto di Lapierre, grande giornalista e scrittore francese, che ci guida con il suo stile raffinato fino al cuore di una delle più atroci esperienze della storia contemporanea: il regime sudafricano dell'Apartheid. Una pagina cupa della nostra storia da cui l'autore fa emergere tante piccole storie di passione e speranza. A partire da quella di un giovane di nome Nelson Mandela.

IL FILM

- LA ZONA -

Regista: Rodrigo Plà

Durata: 97 minuti

Data di uscita: Messico 2007

Un muro separa la Zona, un quartiere residenziale e abbiente di Città del Messico, da un mondo di baracche e di miseria. Il crollo di un cartellone pubblicitario provoca una breccia in quel muro, dove si infilano tre adolescenti delle favelas in cerca di denaro e di fortuna. Ma il destino decide altrimenti e tragicamente. Due di loro muoiono uccisi dalla sorveglianza, soltanto Miguel trova rifugio nella cantina di una villa e nel (buon) cuore di Alejandro, un coetaneo più felice e fortunato. Mentre Miguel e Alejandro imparano a conoscersi, i residenti intraprendono una folle caccia all'uomo. Non sono più la legge e la giustizia a regolamentare la convivenza all'interno di quella società (auto)esiliata. I residenti nella Zona si offrono al puro istinto, si è prigionieri o carcerieri, non possono esserci vie di mezzo, al punto che la valutazione etica dei personaggi viene messa in relazione con il comportamento tenuto nei confronti del prigioniero/vittima.

PER I RAGAZZI

STATI CHE NASCONO

II KOSOVO

Non ci crederete ma ci sono Stati nel mondo che continuano a nascere.

Al termine della seconda guerra mondiale, infatti, gli Stati erano una cinquantina, oggi sono, invece, 194. Ma cosa deve fare uno Stato per nascere?

Deve avere dei requisiti minimi: un territorio e dei confini; un popolo e delle istituzioni che siano sovrane ovvero che abbiano il controllo legittimo (garantito dalla legge) della forza (polizia, esercito, giustizia) all'interno di quel territorio.

Questo a volte può, però, non essere sufficiente perché si è Stati solo se si è riconosciuti come tale dagli altri Stati. Per fare un esempio è come un bambino che vede altri bambini giocare a pallone; ha tutto quello che gli serve (scarpe, maglietta, pantaloncini) ma per poter entrare in campo deve essere invitato e accettato dagli altri. Solo se si è riconosciuti dagli altri si può, infatti, entrare a far parte delle grandi organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite.



Proprio poche settimane fa, esattamente il 17 febbraio, ha compiuto il primo anno di vita un nuovo Stato, il Kosovo, un piccolo Paese dei Balcani, dall'altra parte del mare adriatico, incastonato tra Albania, Montenegro, Macedonia e Serbia. Una terra che alla fine degli anni novanta ha conosciuto una guerra molto dura e violenta di cui rimangono ancora i segni.

Per quell'occasione le strade di Pristina, la capitale del Kosovo, erano un tripudio di bandiere e colori, con i bambini delle scuole scesi in strada con le loro maestre a festeggiare lo Stato più giovane d'Europa.

Il Kosovo è però riconosciuto da soli 55 Stati quindi deve ancora aspettare un po' prima di poter scendere in campo.

Visita il sito dell'Ufficio Missionario Diocesano e troverai materiale per l'animazione, spunti di riflessione, informazioni sul Sud del Mondo, proposte di iniziative e attività

www.centromissionariocomo.it